

In occasione del Convegno sul tema: “Costituzione, scuola, formazione del cittadino” abbiamo ritenuto opportuno invitare le scuole della nostra provincia a dare l’adesione a questa iniziativa con una propria comunicazione attinente a progetti già avviati su queste tematiche negli anni scorsi o programmati per il corrente anno scolastico.

Nel frattempo abbiamo ricevuto alcuni contributi che volentieri pubblichiamo. Ovviamente, nel corso della sessione pomeridiana del Convegno, dedicata alle comunicazioni delle Istituzioni scolastiche, sarà ancora possibile illustrare la propria esperienza didattica su questo tema di grande attualità da parte delle scuole che ne faranno richiesta.

FORMARE PER FORMARSI

**Uno sguardo su 25 anni di attività
del LANDIS - Laboratorio Nazionale
per la Didattica della Storia**

Maria Laura Marescalchi

Osservare come gli storici ricostruiscono il passato, imparare a trasporre nell’insegnamento la sostanza della storia senza che ne impallidiscano i connotati scientifici, rispondendo tuttavia alle esigenze della comunicazione fra le generazioni, scoprire le pratiche didattiche in cui si addensano il significato del rapporto fra la storia che si costruisce ogni giorno e quella che altri nel tempo hanno vissuto, è il modo in cui la rete di Istituti della Resistenza ha lavorato [...] ma era necessario un centro nazionale di riferimento che individuasse strategie di percorso, formasse competenze, linguaggi e pratiche capaci di diventare strumento per gli interventi, di sempre maggiore raggio, sul terreno dell’aggiornamento.² Così Aurora Delmonaco rievoca le ragioni che hanno portato alla nascita del Landis, avvenuta a Bologna nel 1983, all’interno della rete Insmli; un istituto un po’ anomalo, che si proponeva come il luogo della riflessione e della discussione su questioni di interesse comune tra le sezioni didattiche degli istituti della rete. Questa peculiarità è colta bene da Alberto De Bernardi:

Il Landis era un istituto un po’ sui generis: raccoglieva figure professionali non accademiche, insegnanti, giovani ricercatori e si occupava di un argomento tradizionalmente *borderline* rispetto ai campi di studio degli storici italiani, quando non esplicitamente osteggiato. Bisogna aggiungere che, anche sotto il profilo teorico e pratico della didattica della storia, aveva avviato un

processo di ridefinizione radicale assai distante dall’approccio tutto etico-politico con cui la rete degli istituti se ne era occupata negli anni cinquanta e sessanta.³

Erano anni di grande fervore innovativo nella scuola o, almeno, presso nuclei significativi di insegnanti e presidi disposti a mettersi in gioco: si era avviata la stagione delle sperimentazioni; nell’ambito dell’insegnamento della storia, ci si misurava finalmente con la lezione francese delle “Annales”, che portava con sé l’esigenza di un’apertura della storia alle scienze sociali e con ciò poneva le premesse di uno scardinamento del tempo lineare e della spazialità rigida della storia politico-istituzionale, in favore di una molteplicità di durate e di una pluralità di spazi. Si affacciava la necessità di passare, nell’insegnamento, dalla storia-racconto alla storia-problema, di gestire una molteplicità di fonti; assumeva perciò rilievo l’ambito del *saper fare* accanto a quello del *sapere*, si accendevano dispute sull’uso del manuale, compromesso col vecchio modo di intendere l’insegnamento della storia⁴. Si incominciava a parlare di *laboratorio di storia* e a disegnarne i contorni teorici:

- un luogo e un modo – “fisicamente” e teoricamente attrezzato – che permetta a insegnanti e studenti l’esercizio quotidiano delle loro capacità operative.⁵

Una didattica non ripetitiva deve rendere visibile il modo in cui si costruiscono le rappresentazioni storiografiche, deve far apprendere il linguaggio storico, a meno che non si creda che la “pratica” farà da sé.⁶

Tutto ciò spostava l’attenzione sulla soggettività di studenti e insegnanti, sulla centralità della loro collocazione temporale nel processo di insegnamento/apprendimento della storia, che da essa deve partire e ad essa deve ritornare, caricando di senso quel presente:

- il laboratorio è innanzi tutto il campo dove l’insegnante, né finto storico né finto ragazzo, deve potersi misurare con la storia, a partire da sé.⁷

Il Landis è stato il luogo in cui si è cercato di dare risposta a questi nuovi bisogni, non attraverso tesi, ma attraverso la proposta di percorsi di formazione problematizzanti, nati dall’incontro della storiografia con le esigenze della didattica, rivolti a una nuova figura: *l’insegnante-ricercatore*. Promotore fin dalla sua fondazione di svariati seminari rivolti a docenti e a formatori interessati a un ripensamento del loro lavoro, il Landis ha forse dato il meglio di sé – almeno a giudicare dalla memoria che ne è rimasta – nelle scuole residenziali *Formarsi per formare* organizzate negli anni Novanta. Pensate principalmente per offrire nuovi strumenti ai docenti comandati presso gli istituti della rete, il cui compito sarebbe stato poi di organizzare attività di

formazione nei rispettivi territori, esse hanno affrontato i nodi più importanti e innovativi della storiografia, definendo alcune delle linee portanti del programma di ricerca didattica del Landis e dell'intera rete Insmli: *Approcci storiografici alla soggettività nel contesto dei regimi autoritari* (1991/92), *Spazi, tempi, cittadinanze* (1994/96), *Quale storia per queste generazioni. Orizzonti e linguaggi alla vigilia del nuovo secolo* (1999/2000).

*Queste attività hanno prodotto un'ingente massa di materiale grigio e numerosissimi articoli e saggi, soprattutto a firma di membri storici come Aurora Delmonaco, Maurizio Gusso, Scipione Guarracino, Teodoro Sala, Raffaella Lambertini*⁸. Tra le pubblicazioni, vale la pena di segnalare, in ordine cronologico: le due inchieste *Insegnanti di storia tra istituzioni e soggettività*, a cura di Elda Guerra e Ivo Mattozzi (Bologna 1994) e *Interpreti del loro tempo. Ragazzi e ragazze tra scena quotidiana e rappresentazione della storia* a cura di Nadia Baiesi e Elda Guerra (Bologna 1997). *Testimoni di Storia* (Quaderni MIUR, 2004), un'opera collettanea che contiene gli esiti della ricerca triennale *Memoria e insegnamento della storia*, svolta nell'ambito del Protocollo d'intesa MIUR-Insmli-Landis (1999/2002), è l'ultima di una serie di pubblicazioni curate dal Ministero nell'arco di circa un decennio, grazie al sostegno dell'ispettrice Anna Sgheri, che testimoniano dell'impegno del Landis nell'ambito della formazione e dello sviluppo del metodo laboratoriale. Frutto di una ricerca più recente e indicatore di una delle direzioni in cui si sta ancora lavorando è il volume curato da Elda Guerra e Ermanno Rosso, *Quale storia per una società multi-etnica? Rappresentazioni, timori e aspettative degli studenti italiani e non italiani: un percorso di ricerca* (Bologna 2005). Da questi titoli appare con chiarezza la volontà di coniugare ricerca storica, impegno etico civile e le questioni che il presente pone rispetto al nodo della trasmissione e della memoria storica, nonché una forte attenzione alle soggettività poste in gioco nel rapporto educativo.

L'intento di sistematizzare gli esiti di questa intensa attività, a beneficio dei docenti in formazione, ha preso corpo nel volume curato da Paolo Bernardi, *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico* (Novara 2006), che ha avuto una buona diffusione nell'ambito delle Ssis. Qui si può osservare un'altra caratteristica distintiva del Landis: la volontà di dare spazio a un intreccio di voci plurali, unite dalla comune dimensione laboratoriale. I temi affrontati spaziano dalla didattica per competenze al laboratorio con le fon-

ti, dalla riflessione sul manuale all'individuazione di rilevanze storiografiche. Nella sezione dedicata a metodi ed applicazioni, appare inoltre la sfida, intrapresa non da oggi, di misurarsi con una varietà di linguaggi, dalla letteratura all'arte, dal cinema al gioco, e con le nuove tecnologie. Per quanto attiene a queste ultime, il Landis si sta cimentando ultimamente con l'*e-learning*⁹ e ha esteso la propria riflessione all'utilizzo didattico delle risorse offerte dal *web* e dai videogiochi.

Oggi, anche in virtù del Protocollo d'intesa che insieme all'Insmli ha col Ministero dell'Istruzione, il Landis sta concentrando la propria riflessione su un'educazione alla cittadinanza che si sostanzia del rapporto con la formazione storica, in linea coi documenti europei e con l'attività di Euroclio, l'associazione europea di insegnanti di storia cui aderisce. A questo tema sono stati dedicati i due ultimi seminari residenziali nazionali, che hanno cercato di riprodurre, in un clima generale assai diverso, le "gloriose" scuole di formazione di cui si è detto: Dalla storia alla cittadinanza. Saperi e pratiche per un ethos civile (Reggio Emilia, marzo 2006) e Democrazia, Costituzione, Cittadinanze (S. Benedetto del Tronto, ottobre 2007)¹⁰.

A questo è da aggiungere una crescente attenzione verso il curricolo e gli ordinamenti - ambito che vede impegnati soprattutto Antonio Brusa, Maurizio Gusso e Aurora Delmonaco - che fa del Landis un interlocutore qualificato del Ministero dell'Istruzione; il Landis fa anche parte del Forum delle Associazioni Disciplinari della Scuola, organismo costituito a Bologna nel 1997 con l'intento di dare un contributo critico al progetto di riforma dell'allora ministro dell'Istruzione Berlinguer, e che da allora si va misurando con tutte le proposte che dal Ministero arrivano.

Ultimo, ma per la mia personale esperienza importantissimo fronte di impegno del Landis: la presenza nel Coordinamento delle Associazioni per la Scuola di Pace di Monte Sole¹¹. È stato in questo contesto che, alla metà degli anni Novanta, ho avuto i miei primi contatti col Landis e con le tematiche su cui stava allora riflettendo; è da allora che ho percorso insieme al Landis un pezzo di strada, apprezzandone l'apertura al dialogo e la ricchezza dei riferimenti culturali, fino a entrare io stessa a farne parte. Da quell'esperienza si è sviluppato tutto un versante della riflessione legato ai "luoghi della memoria" e alle loro potenzialità formative - strettamente intrecciato a temi già familiari, quali la riflessione sui conflitti, sulla soggettività, sul genere, sulla trasmissione generazionale, sul rapporto tra storia e memoria - che è ancora centrale nel Landis e si sta evolvendo nel

confronto con esperienze analoghe incontrate in Italia e nel mondo.

In questi venticinque anni il mondo della scuola è cambiato, così come è cambiato il contesto in cui la scuola opera: avvicendamento generazionale e spesso minor entusiasmo tra i docenti, interventi ministeriali sempre meno condivisi con gli esperti disciplinari e sempre più discutibili, progressiva riduzione dei finanziamenti destinati alla formazione degli insegnanti; a tutto ciò si accompagna un uso pubblico dissennato della storia, in una misura forse mai così pervasiva, e un crescente conformismo che rende difficile il rapporto con la scuola. L'insegnamento della storia si trova di fronte a nuove sfide a cui il Landis e le sezioni didattiche dell'Insmli non si possono sottrarre; è un compito importante resistere a questo clima.

Si sono moltiplicate ultimamente le agenzie formative e le reti promosse da enti e associazioni che hanno mezzi per coinvolgere docenti e studenti in iniziative che spesso riguardano temi legati alla storia e all'educazione alla cittadinanza; molte volte ci si trova però di fronte a proposte di scarso spessore, ben accolte perché rassicuranti. Credo che, proseguendo una tradizione che lo ha sempre portato a collocarsi su linee di confine, il Landis oggi debba "sporcarsi le mani", intrattenere un dialogo con queste esperienze, cercare di portarvi gli spunti sviluppati nel tempo, far emergere la complessità dei problemi e impegnarsi per riconquistare larghi settori della scuola.

Non mancano, nel frattempo, i tentativi di riprendere i fili tessuti da chi ci ha preceduto, che oggi si traducono in due progetti di ricerca: uno che, con fatica, cerca di interloquire con un gruppo di docenti di scuola secondaria bolognese sui modi in cui aprire la storia insegnata a una dimensione mondiale; uno più ambizioso, concertato con la Commissione Formazione dell'Insmli, che si propone, attraverso la creazione e il coordinamento di un "laboratorio diffuso", di mettere in rete esperienze diverse per giungere a una rilettura di alcuni aspetti della storia italiana degli ultimi due secoli, proiettandola su confini più vasti, e a un ampliamento del paradigma della memoria in ambito scolastico¹². Soprattutto quest'ultimo rappresenta il tentativo di ricreare quella felice sinergia di "figure professionali non accademiche, insegnanti, giovani ricercatori" che ha caratterizzato il Landis delle origini e ne è stato il punto di forza.

Maria Laura Marescalchi

Note

- 1 Attuale direttrice del Landis.
- 2 Aurora Delmonaco, *Una memoria per il futuro. Esperienze nell'Insmli e nel Landis*, "Italia Contemporanea", 219, 2000, pp. 322-3. Delmonaco è attualmente presidente del Landis, oltre che della Commissione Formazione dell'Insmli, che ne è da sempre il principale interlocutore, anche nella progettazione delle scuole di formazione di cui si dirà più avanti.
- 3 Alberto De Bernardi, *Discorso sull'antifascismo*, a cura di Andrea Rapini, Milano 2007, p. 54.
- 4 È inevitabile citare a questo proposito l'articolo di Ivo Mattozzi, *Contro il manuale, per la storia come ricerca. L'insegnamento della storia nella scuola secondaria*, "Italia Contemporanea", 131, 1978. Tale articolo, assai radicale, suscitò una serie di prese di posizione critiche fin dal successivo numero della rivista.
- 5 Raffaella Lamberti, *Sulla didattica della storia nella scuola secondaria*, "Italia Contemporanea", 132, 1978, p. 82.
- 6 *Ibidem*, p. 78.
- 7 Aurora Delmonaco, *Intrecci. Il laboratorio di storia, in Nuove parole, nuovi metodi. Soggettività femminile e didattica della storia*, Corso interdirezionale di aggiornamento per docenti, Pozzuoli (Napoli), marzo 2000, Quaderni del MPI, n. 32, 2000, p. 144.
- 8 Molti di questi articoli sono stati pubblicati su "Italia contemporanea" o su www.novecento.org.
- 9 Oltre ad essersi occupato della gestione di alcuni forum nel progetto di formazione PuntoEdu di Indire, il Landis si è dotato di una piattaforma didattica, www.didastoria.it, che però è al momento sottoutilizzata, perché si scontra ancora con riserve, diffidenze e difficoltà tecniche dei potenziali utenti.
- 10 Lo svolgimento di questi due appuntamenti è stato reso possibile da una stretta collaborazione con gli Istituti di Reggio Emilia e di Ascoli Piceno, nonché con la Commissione Formazione dell'Insmli.
- 11 La Scuola di Pace di Monte Sole sorge nei luoghi teatro della strage cosiddetta di Marzabotto e fin dalla nascita, nel 2001, è stata diretta da Nadia Baiési, che, in costante dialogo con i rappresentanti di un gruppo di associazioni prevalentemente impegnate nei diritti umani e nelle problematiche di genere, costituito in Coordinamento, le ha impresso una ben definita linea culturale largamente debitrice alla riflessione sviluppata nell'ambito del Landis, riportandone lusinghieri apprezzamenti a livello internazionale.
- 12 Per quanto riguarda il primo, i materiali e le considerazioni finora elaborati sono in un'area riservata della piattaforma www.didastoria.it: *Ripensare l'insegnamento della storia in chiave mondiale e interculturale*; il secondo, *Percorsi di storia e memoria tra Argentina e Italia* è illustrato nel sito www.landis-online.it, pur disponendo anch'esso di un'area riservata nella piattaforma.

